

L'EUROPA DOPO LE SOVRANITÀ

DI FRANCESCO GENTILE



ISOGNA PRENDERE ATTO DI UN FATTO: L'EUROPA HA LASCIATO ALLE SUE SPALLE LE SOVRANITÀ. PER FISSARE L'EVENTO, MI SERVIRÒ DEL SAGGIO DI GIUSEPPE GUARINO, LA GRANDE RIVOLUZIONE: L'UNIONE EUROPEA E LA RINUNCIA ALLA SOVRANITÀ, DESTINATO ALLA RACCOLTA DI STUDI IN ONORE DI GIUSEPPE ABBAMONTE, APPARSO IN "1989", RIVISTA DI DIRITTO PUBBLICO E SCIENZE POLITICHE (VIII, 1998/2).

Che cosa intende Guarino con l'espressione "grande rivoluzione"? Testualmente: "Gli Stati membri dell'Unione Europea non sono più Stati, né è Stato l'Unione Europea". Perché? Ci chiediamo. La risposta di Guarino è precisa. Perché gli "stati membri" hanno rinunciato alla sovranità relativamente a quelli che l'abile geometra delle leggi definisce come i "compiti fondamentali della normazione di uno Stato sovrano".

IL PRIMO COMPITO sarebbe quello di sancire i principi fondamentali dell'organizzazione dello stato, ivi compreso il rapporto tra stato e cittadini. Ora, l'art. F del Trattato dell'Unione, al n. 1, sancisce che il governo degli stati membri "si fonda sui principi democratici" e, al n. 2, che esso "rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla convenzione

europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali" e "quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, in quanto principi generali del diritto comunitario". In tal modo, osserva l'acuto geometra delle leggi, l'autolimitazione del singolo stato, flessibile e sempre superabile nella logica dello "Stato di diritto", si è trasformata in eterolimitazione, imposta da una fonte costituzionale sovraordinata e rigida. Risultato: la perdita della sovranità!

IL SECONDO COMPITO sarebbe quello di regolamentare i rapporti economici. Ora, il Trattato della Comunità europea come modificato dall'art. G del Trattato dell'Unione, all'art. 2, sancisce che "la Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato